

XVIII^a Domenica per annum

3 agosto 2008

Introduzione

Gesù si commuove e ci testimonia che Dio non è lontano, insensibile, di fronte ai nostri problemi. Rinnoviamo la fede in questa verità per saper vivere nella pace anche i momenti della sofferenza e saper donare fiducia ai fratelli nel momento della prova.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,13-21)

¹³Udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. ¹⁴Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. ¹⁶Ma Gesù rispose: “Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”. ¹⁷Gli risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci!”. ¹⁸Ed egli disse: “Portatemeli qua”. ¹⁹E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. ²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Omelia

Gesù saputo la notizia del martirio di Giovanni Battista si ritira in disparte, in un luogo solitario. Possiamo immaginare, a pregare, a colloquio con il Padre. Il vangelo non ci dice cosa abbia pensato Gesù della morte di suo cugino Giovanni, sicuramente ha ripensato alla sua missione di precursore. Giovanni Battista era stato messo in carcere per aver detto la verità anche nei confronti di Erode “non ti è lecito vivere con la moglie di tuo fratello” e ha pagato con la vita la sua coerenza. Giovanni, mandato da Dio a preparare la venuta del Messia, ne anticipa così anche il momento della sua morte. Per entrambi il rifiuto degli uomini si concretizza nella decisione di metterli a tacere, anziché, ascoltare il richiamo che veniva offerto per cambiare vita. In questo momento Gesù vive il dolore della morte di Giovanni e della sua fine, ma non si abbatte, non si ripiega su di sé.

Nell'intimità del colloquio con il Padre Gesù trova la forza per continuare a dedicarsi alla sua missione verso gli uomini. Né il dolore della morte di Giovanni lo distoglie dal suo compito, né lo smarrimento che umanamente ha vissuto di fronte al pensiero della morte portano Gesù a dubitare del progetto del Padre.

In Gesù l'obbedienza al Padre nasce proprio dal desiderio di compiere la sua volontà, nasce dalla stessa compassione verso l'uomo che Dio ha dimostrato tante volte verso il suo popolo. Sia quando lo ha visto schiavo, oppresso in Egitto, sia quando lo ha visto allontanarsi dalla sua Alleanza al tempo dell'esilio nel deserto, come una volta giunto ad abitare la Terra promessa.

Gesù ha la stessa compassione del Padre, compassione che Dio ha persino verso gli stranieri. Basterebbe ricordare Dio che si commuove di fronte alla penitenza degli abitati di Ninive e ritira il castigo minacciato, un comportamento così inusuale che suscita l'ira del profeta Giona. Gesù apre il suo cuore operando segni di salvezza anche verso gli stranieri, i pagani.

Mosso a compassione per la gente, che cerca in lui conforto Gesù si dedica alle loro necessità, allevia le loro sofferenze.

Sono i discepoli che per primi si rendono conto del problema: il luogo è deserto, è ormai tardi e bisogna provvedere al cibo.

Poi Gesù prende in mano la situazione dimostrando che non si commuove solo per le necessità spirituali, ma sa che l'uomo ha bisogno anche di soddisfare le esigenze materiali.

A questo proposito Gesù aveva già parlato ai suoi discepoli, invitandoli a non preoccuparsi, a non sprecare il tempo per le cose terrene, quelle che costano denaro, ma non danno una felicità sicura e duratura, come ci ha ricordato la prima lettura del profeta Isaia.

Gesù aveva rassicurato dicendo esplicitamente : “Il padre vostro sa che ne avete bisogno”.

Nel nostro rapporto con Dio abbiamo maturato questa duplice certezza?

Sono convinto che Dio si commuove, non è insensibile, è un padre che freme vedendo la sofferenza dei suoi figli?

Sono convinto che Dio, facendosi uomo, ha conosciuto i bisogni degli uomini perché con la sua incarnazione ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra vita nella carne?

Preghiamo perché quanto Gesù ci ha testimoniato sull'amore di Dio non vada dimenticato in fretta e ci sostenga nel momento della prova, in cui Dio ci appare lontano e muto.

Preghiere dei fedeli

Facilmente l'uomo cerca di soddisfare la sete e la fame di felicità nelle realtà che si comprano, come ci ammonisce Dio per bocca del profeta Isaia.

Aiutaci a credere che sei un padre che vede le nostre necessità e soffre per i suoi figli, Ti preghiamo

Troppo grandi sono i problemi che ci troviamo a vivere quando sappiamo allargare il nostro sguardo oltre a noi stessi.

Rendici capaci di credere al tuo amore e alla tua volontà anche quando questa sembra sconfitta dal male, Ti preghiamo

Tu ci chiami a collaborare alla tua stessa opera. Donaci la fede di credere che tutto è possibile a te e la generosità di impegnarci con amore fraterno, nell'attesa che venga il tuo regno, Ti preghiamo